Nicholas Patruno and Roberta Ricci, editors. *Approaches to Teaching the Works of Primo Levi*. New York: Modern Language Association of America, 2014. Pp. 176. ISBN 9781603291484.

“Tradurre – scrive Primo Levi – è opera difficile perché le barriere fra i linguaggi sono più alte di quanto si pensi comunemente” (4). Riuscire poi a “tradurre” in parole l’esperienza in un campo di concentramento come Auschwitz a lettori del tutto alieni da tale esperienza/linguaggio, e per di più lontani nel tempo e nello spazio (e nella cultura), diventa opera ardua ed estremamente audace.

Nel 1947 viene pubblicato il celeberrimo *Se questo è un uomo* che verrà poi tradotto in diverse lingue. In inglese uscirà sotto un altro titolo: *Survival in Auschwitz*. Seguiranno altre pubblicazioni di successo accompagnate da innumerevoli premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali.

Primo Levi è oggi uno degli autori italiani più letti del dopoguerra in Italia e all’estero, e sicuramente uno dei più grandi pensatori e scrittori del XX secolo. Le sue memorie, così come la sua poesia, narrativa e le sue numerose interviste, tutte dotate di profonda ricchezza umana, sono spesso insegnate in diversi dipartimenti universitari (dagli studi sull’Olocausto, alla letteratura comparata, alla lingua e letteratura italiana) e possono arricchire lo studio della storia, della psicologia e della filosofia. La raccolta di saggi racchiusi nel volume *Approaches to Teaching the Works of Primo Levi* a cura di Nicholas Patruno e Roberta Ricci offre un approccio utile per l’insegnamento delle opere di Levi. Il volume riflette una sezione specifica degli interessi letterari di Levi concentrandosi su alcune delle sue opere più famose.

La prima parte del libro di Patruno e Ricci fornisce una panoramica delle edizioni disponibili, antologie e traduzioni delle opere di Levi e individua altre risorse utili, come film, composizioni musicali e siti online. La seconda parte del testo è diviso in tre sezioni: 1) *Testimony, Autobiography, and the Holocaust*; 2) *Language, Language Instruction, and Translation*; 3) *Teaching Individual Works*. L’autrice Nancy Harrowitz sostiene che il compito dell’insegnante è quello di aiutare gli studenti a riconoscere che il “come” Levi articola i suoi pensieri, memorie e osservazioni è importante quanto il contenuto dei suoi scritti. Gli studenti restano spesso impigliati nell’incomprensibile *univers concentrationnaire* in una ragnatela di dettagli, immagini poetiche e profonde emozioni le quali stimolano decisamente le facoltà intellettuali. “Levi’s emphasis on thinking as deeply as possible—nota Harrowitz—often serves as an emotional defense for students as well: they take

their cues from how Levi handles trauma and its recounting” (22). Levi usa la nostra cultura più alta per cercare di comprendere l’annientamento (la Shoah) fatto alla civiltà, all’umanità, e s’interroga, e interroga allo stesso tempo i suoi lettori, sull’essere umano.

Jonathan Druker nel suo saggio “*What Would I have Done?: Teaching “The Drowned and the Saved” to confront Moral Ambiguity*” spinge i suoi studenti a riflettere sulla fragilità dell’etica umana in tempi di crisi attraverso l’opera *I sommersi e i salvati*. Tra la vittima e il carnefice si cela spesso una “zona grigia” formata da antichi istinti di sopravvivenza. “Non ci sono risposte semplici—ci spiega Levi—le cose sono sempre complesse... Per cui questo binomio, vittima e aguzzino, va studiato.... E’ molto triste. È la tesi di Hannah Arendt, questa della banalità del male... Era molto più importante l’ambiente che non la natura umana intera” (66). Grazie ad un’analisi attenta di quest’opera—conclude Drunker—gli studenti possono espandere i loro orizzonti intellettuali ed approfondire quelli etici.

Massimo Lollini in *Poetry and Testimony in Levi* analizza alcune poesie di Levi a sua avviso fondamentali per comprendere le altre opere. “To write about Auschwitz—scrive lui—was not a choice available to the survivor; for Levi, the urgency to bear witness to what he experienced in the Nazi camp turned him to poetry as his first and most fundamental means of expression.” (36) Levi stesso credeva che la poesia fosse connessa alla parte irrazionale della sua anima e che l’aiutasse ad esprimere un’esperienza umana terribilmente profonda e cruciale.

Nicholas Patruno tratta nel suo saggio della favolosa vena creativa di Levi. La fantasia è inevitabile anche (o forse soprattutto) quando si vogliono ricordare e raccontare le atrocità dell’Olocausto. Massimo Giuliani aiuta invece i suoi studenti a comprendere la complessità della visione di Primo Levi e del cuore umano attraverso interviste, articoli e saggi brevi. “L’intervista è per Primo Levi un modo per prolungare l’arte del racconto, per aggiungere qualcosa di ulteriore, qualcosa che ha salvato all’oblio e di cui la sua *memoria meccanica* può restituire all’improvviso un nuovo frammento” (56–57).

Pietro Frassica analizza la pluralità dei linguaggi e la cacofonia infernale di suoni presenti in Auschwitz, un fenomeno unico disegnato dalla macchina nazista per ridurre i suoi prigionieri al livello bestiale, un linguaggio cacofonico che non esiste fuori dal lager, nota Levi. Il saggio di Letizia Modena propone d’insegnare *Se questo è un uomo* e due racconti tratti da *Storie naturali* in un corso di lingua italiana avanzata per incoraggiare gli studenti a riflettere sulla condizione umana e ad articolare i loro pensieri ed idee. Lina Insana nota che la traduzione diventa

per Levi una forma di meditazione e analizza la traduzione che Levi fa al suo compagno francese Jean dei versi dell'Ulisse dantesco all'interno di Auschwitz. Ricordare, tradurre e meditare i versi di Dante nell'inferno del lager sono un'audacia *folle* proprio come folle è il *volo* di Ulisse nell'inferno dantesco in nome della *virtute e conoscenza*, annientato da un *altrui* antico.

Millicent Marcus e Elisabetta Properzi Nelsen trattano del capolavoro *Il sistema periodico* nel quale l'autore sembra abbia trovato una nuova voce creativa che abbraccia il pensiero scientifico con quello letterario, un'opera classica nella quale la scrittura è memoria personale e collettiva, autobiografica e storica, immaginativa e realistica. "Levi's vision of human knowledge—sostiene Elisabetta Properzi Nelsen—is realized in the imprinting of the atom with an individuality and humanity: *a double snap, up and down, between two levels of energy, guides this hand of mine to impress on the paper this dot, here, this one*" (125). Nel suo saggio dedicato al film *La tregua* di Rosi, Gaetana Marrone si chiede se l'immagine cinematografica possa essere più accessibile e più espressiva della parola e rilevarsi così un aiuto prezioso all'insegnamento della *Tregua* di Levi. L'ultimo saggio ad opera di Risa Sodi è dedicato al romanzo *Se non ora, quando?* un romanzo che non è direttamente legato all'Olocausto. L'autrice analizza i principali personaggi i quali a suo avviso diventano degli alter ego del loro autore.

Il volume di Nicholas Patruno e Roberta Ricci è arricchito di commenti da parte di due studenti, tra cui Mary da Bryn Mawr College la quale scrive: "When reading the works of Primo Levi... you need to have time to invest in each of the author's words because each one alone speaks volumes. Levi put a great deal of thought into every mark he made on a page... He explained the amount of history and contemplation that went into a single dot of ink" (18).

In conclusione, *Approaches to Teaching the Works of Primo Levi* offre sicuramente un contributo importante ed utile all'insegnamento delle opere di uno scrittore, filosofo e poeta straordinario.

PAOLA BASILE
Lake Erie College